

166ª SEDUTA

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1983

Presidenza del Presidente LAURICELLA
 indi
 del Vice Presidente GRILLO

INDICE

	Pag.
Commissioni legislative:	
(Comunicazione di richieste di parere)	6223
(Comunicazione di pareri resi)	6224
(Comunicazione delle assenze e sostituzioni)	6225
(Annuncio di comunicazione pervenuta dal Governo)	6224
Decreti assessoriali:	
(Comunicazione)	6224
Governo regionale:	
(Elezione del Presidente regionale)	6236
(Prima votazione a scrutinio segreto)	6236
(Seconda votazione a scrutinio segreto)	6237
(Terza votazione di ballottaggio):	
PRESIDENTE	6237
CUSIMANO (MSI-DN)	6237, 6238
Gruppo parlamentare:	
(Comunicazione di elezione di Presidente)	6223
Interpellanze:	
(Annuncio)	6230
Interrogazioni:	
(Annuncio)	6225
Mozioni:	
(Annuncio)	6234

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE	6238, 6240
LA RUSSA (DC)	6238
CUSIMANO (MSI-DN)	6238, 6240
RUSSO (PCI)	6239
GRANATA (PSI)	6239
SANTACROCE (PRI)	6240
GUERRERA (PLI)	6240
COSTA (PSDI)	6240

La seduta è aperta alle ore 18,40.

MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di elezione di Presidente di gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il gruppo della Democrazia cristiana, nella riunione del 5 ottobre 1983, ha eletto come suo Presidente l'onorevole Angelo La Russa in sostituzione dell'onorevole Mario D'Acquisto dimessosi da deputato.

Comunicazione di richieste di parere da parte del Governo alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che in data 26 settembre 1983 sono pervenute da parte del Governo le seguenti richieste di parere trasmesse in data 29 settembre 1983 alle competenti commissioni legislative:

« Industria, commercio, pesca e artigianato »

— E.M.S. Delibera numero 15 del 1° febbraio 1982 Sorim S.p.a. Piano di ristrutturazione dell'attività produttiva (344).

« Igiene e sanità, assistenza sociale »

— Richiesta di istituzione di una sezione immaturi e neonati patologici, aggregata alla divisione di pediatria (343).

Comunicazione di parere resi dalle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi dalle competenti commissioni legislative, nella seduta del 28 settembre 1983, i seguenti pareri:

« Agricoltura e foreste »

— Articolo 1 legge regionale 5 agosto 1982, numero 88. Statuto consorzio Sicilia-Sardegna in applicazione Regolamento Cee 270/79 per la divulgazione agricola (312), reso nella seduta del 29 settembre 1983.

« Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione »

— Legge regionale 4 giugno 1980, numero 51 - articoli 2 e 3. Contributo anno scolastico 1982-83 (310);

— Programma di intervento previsto dalla legge regionale 5 marzo 1979, numero 15 e successive modificazioni (313);

— Programma interventi previsti legge regionale 5 marzo 1979, numero 16. Attività musicali (317);

— Programma interventi previsti legge regionale 5 marzo 1979, numero 16. Attività teatrali (318);

— Programma interventi previsti legge regionale 5 marzo 1979, numero 16. Acquisto strumenti musicali (319);

— Programma interventi previsti legge regionale 5 marzo 1979, numero 16. Restauro organi antichi (320);

— Programma interventi previsti legge regionale 5 marzo 1979, numero 16. Iniziative direttamente promosse (321);

— Applicazione articolo 16 legge regionale 18 aprile 1981, numero 68. Seminari (330);

— Programma interventi previsti dalla legge regionale 5 marzo 1979, numero 16. Iniziative culturali (331).

Annuncio di comunicazione pervenuta dal Governo e trasmessa alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta da parte del Governo in data 22 settembre 1983 e trasmessa in data 29 settembre 1983 la seguente comunicazione alla Commissione legislativa.

« Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali »

— Espi - Delibera numero 143/83 S.p.a. Finedil. Nomina organo amministrativo (342).

Comunicazione di decreti assessoriali.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio derivanti dalla utilizzazione di somme versate dallo Stato:

— numero 279 dell'1 luglio 1983 - Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1983 susseguenti ad assegnazione da parte del Ministero del bilancio e della programmazione economica della somma di lire 18.492 milioni a favore della Regione siciliana per l'esercizio 1981, in attuazione della legge 1 agosto 1981, n. 423, che prevede interventi per l'agricoltura (articolo 3, primo, secondo e terzo comma; articolo 1);

— numero 280 dell'7 luglio 1983 - Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1983 susseguenti a versamento da parte del Ministero del bilancio e della programmazione economica della somma di lire 15.110 milioni in attuazione della legge 1° agosto 1981, numero 423, recante "Interventi per l'agricoltura" (articolo 4);

— numero 281 dell'1 luglio 1983 - Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1983 susseguenti a versamento da parte del Ministero del bilancio e della programmazione economica della somma di lire 4.987 milioni in attuazione della legge 1° agosto 1981, numero 423, recante "Interventi per l'agricoltura" (articolo 5);

— numero 282 dell'1 luglio 1983 - Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1983 susseguenti a versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della somma di lire 893 milioni in attuazione della legge 1° agosto 1981, nu-

mero 423, recante "Interventi per l'agricoltura" (articolo 14);

— numero 291 dell'8 luglio 1983 - Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1983 susseguenti a versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della somma di lire 2.655 milioni in attuazione della legge 27 dicembre 1977, numero 984, per la concessione di contributi a favore delle Associazioni provinciali allevatori della Sicilia per la tenuta di libri genealogici.

Comunicazione delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative permanenti:

« Agricoltura e foreste »

— Assenze

Riunione del 29 settembre 1983: Leanza Vincenzo, Grammatico, Ravidà.

— Sostituzioni

Riunione del 29 settembre 1983: Ganazzoli in sostituzione di Placenti.

« Industria, commercio, pesca e artigianato »

— Assenze

Riunione del 28 settembre 1983: Alaimo, Coco, Grillo, Merlino.

Riunione del 29 settembre 1983: Alaimo, Coco, Merlino, Petralia.

Riunione del 29 settembre 1983 (pomeridiana): Alaimo, Ferrara, Grammatico, Grillo, Merlino, Muratore.

— Sostituzioni

Riunione del 28 settembre 1983: Ganazzoli in sostituzione di Gentile Raffaele, Virga in sostituzione di Grammatico.

Riunione del 29 settembre 1983: Tricoli in sostituzione di Grammatico.

Riunione del 29 settembre 1983 (pomeridiana): Ganazzoli in sostituzione di Gentile Raffaele, Colombo in sostituzione di Altamore, Ammavuta in sostituzione di Bosco, Fasino in sostituzione di Coco.

« Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione »

— Assenze

Riunione del 28 settembre 1983: Martino.

— Sostituzioni

Riunione del 28 settembre 1983: Martorana in sostituzione di Laudani.

« Commissione per la verifica dei poteri »

— Assenze

Riunione del 28 settembre 1983: Brancati.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

MARTINO, segretario:

« All'Assessore per gli enti locali per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati dall'amministrazione comunale di Siracusa per ovviare alla situazione di estrema precarietà civile ed umana in cui sono costretti a vivere i numerosi abitanti della contrada Orecchio di Lepre, in territorio di Siracusa, i quali sono sprovvisti di pavimentazione stradale, di illuminazione pubblica e di fognature » (774) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

TRICOLI.

« All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per i lavori pubblici per sapere se sono a conoscenza delle gravissime irregolarità messe in atto dalla Giunta municipale del comune di Adrano (Catania) riguardante:

— l'espletamento di gare di appalto mediante cottimo fiduciario per la sistemazione di strade interne e varie;

— la concessione di appalti a trattativa privata per svariati milioni;

— la palese illegittimità delle delibere di giunta numeri 617, 621, 648, 649, 650, 652, 655, 850 dell'anno 1983 riguardanti la trattativa privata;

— la violazione dell'articolo 95 dell'ordinamento degli enti locali il quale stabilisce che la trattativa privata è autorizzata esclusivamente dal Consiglio comunale;

— la scelta delle ditte senza un criterio valido;

— la predisposizione di elenchi del tutto segreti;

— la esclusione delle ditte senza un motivo valido;

— il rifiuto di pubblicazione degli elenchi delle ditte;

per sapere, infine, quali provvedimenti intendano adottare e se non ritengano opportuno nominare con la massima urgenza un commissario per annullare gli atti amministrativi ed aprire una accurata inchiesta amministrativa (775) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

BUA - DAMIGELLA - LAUDANI.

« All'Assessore per gli enti locali, appreso che difformemente da quanto deliberato e disposto dall'amministrazione comunale di Marsala si continuano a rendere in locazione a privati i beni immobili, di proprietà comunale, costituiti dai locali Trincilla, Barraco e Puglisi; tenuto conto che l'Amministrazione comunale avrebbe dovuto intraprendere le opportune iniziative, dirette a riottenere la disponibilità degli immobili, per destinarli rispettivamente e nell'ordine, secondo delibera, a Museo garibaldino, a palestra di ginnastica e ad ufficio turistico del Comune; rilevato altresì che l'estensore della presente ebbe a suo tempo ad iniziare le procedure di sfratto per riottenere la disponibilità dei predetti locali, tanto più che i privati conduttori non corrispondevano da tempo le mensilità convenute per la locazione; per conoscere:

a) se intende disporre una indagine amministrativa al fine di accertare la realtà dei fatti;

b) se si è proceduto al recupero delle mensilità maturate e dovute dai privati conduttori degli immobili comunali;

c) se si è proseguita la procedura di sfratto a suo tempo iniziata e con quale esito;

d) se l'inattuazione ad oggi della delibera comunale riguardo all'assegnazione dei locali per finalità pubbliche possa conciliarsi con reali cause e la legislazione vigente » (776).

MEZZAPELLE.

« All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, rilevato che a dicembre 1982 l'Assessore regionale *pro-tempore* Natoli finanziò per 250 milioni di lire la realizzazione di un impianto sportivo nella borgata San Leonardo di Marsala; considerato che a detto finanziamento si pervenne in base

a precise deliberata dell'amministrazione comunale di Marsala ed in base all'istanza relativa alla realizzazione dell'opera nella località prescelta, in base alle necessità riscontrate, alla disponibilità del terreno, alle attese della popolazione, appreso che, forse, per un inspiegabile episodio di mal costume o forse per un nuovo modo di governare la cosa pubblica, si sarebbe di recente deciso di trasferire la destinazione del finanziamento regionale ad altra opera, pur se analoga, da ubicarsi in zona diversa di Marsala; per conoscere:

a) se a conoscenza del fatto ha provveduto a tutto quanto di competenza e in che termine;

b) se ne viene a conoscenza oggi, quali provvedimenti intende adottare al più presto per ovviare all'attuazione di una scelta arbitraria che modifica sostanzialmente la deliberazione comunale oltre che la motivazione del finanziamento pubblico, essendo lo stesso riferito a ben precise caratteristiche funzionali dell'opera ed a una nota ubicazione, risultante da razionale scelta;

c) se non ritiene di bloccare in ogni modo ed a qualunque livello istruttorio ogni possibile tentativo volto all'impiegare il finanziamento regionale secondo criteri di discrezionalità che possa avere motivazione solo in fenomeni di malcostume, con malcelate intenzioni di buon governo » (777).

MEZZAPELLE.

« All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che, come già pubblicamente denunciato, i manifesti relativi ai corsi di formazione del personale sanitario non medico, il cui termine per l'iscrizione scadeva il 20 settembre, sono stati affissi nella città di Catania il giorno 22 dello stesso mese;

— se non ritenga che la mancata pubblicità dei corsi indetti dalla Regione costituisce grave illegalità ed allo stesso tempo un pregiudizio irreparabile per tutti coloro che avendo un titolo potevano avanzare domanda di iscrizione;

— se la ritardata affissione sia stato uno dei tanti espedienti, spesso praticati anche nel passato, per favorire alcuni a danno di tanti, e piegare uno strumento pubblico a fini particolari e clientelari;

— quali provvedimenti intende assumere al fine di accertare e perseguire le responsabilità connesse al fatto denunciato e ripristinare la legalità;

— se non ritenga in particolare, in presenza della mancata richiesta forma di pubblicità, di dovere disporre la riapertura dei termini per le iscrizioni vigilando altresì sul corretto svolgimento di tutte le procedure. (778).

LAUDANI - AMATA - BUA - DAMIGELLA - GENTILE ROSALIA.

« All'Assessore per la sanità, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per gli enti locali per sapere quali concreti provvedimenti abbiano assunto per risolvere la questione, già sollevata con specifici atti ispettivi, relativa all'utilizzazione dei fondi della legge regionale 10 agosto 1979, numero 34, assegnati al comune di Gela a finanziamento di un progetto di integrazione della portata di acqua disponibile per gli usi civili dei comuni di Vittoria e Gela.

Poiché sono trascorsi quattro anni dalla assegnazione del finanziamento e la situazione idrica nei due comuni interessati tende ulteriormente ad aggravarsi, con conseguenze drammatiche, sotto il profilo della situazione igienico-sanitaria, per sapere altresì:

— quali interventi d'urgenza intendano assumere per alleviare il disagio delle popolazioni;

— se non ritengono opportuno intervenire, anche mediante nomina di un commissario, perché sia assicurata l'utilizzazione immediata dei fondi assegnati al comune di Gela e non spesi;

— quali misure il Governo regionale intende adottare per pervenire ad una piena e programmata utilizzazione delle fonti di approvvigionamento idrico esistenti nel bacino di Giardinello;

— quali provvedimenti siano stati assunti dall'Eas per rinnovare e ampliare le attrezzature in dotazione della centrale di sollevamento di Molinello » (779) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

AIELLO - ALTAMORE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, per conoscere:

1) quale sia il loro pensiero e quello ufficiale del Governo sul vessato problema del credito e delle banche siciliane.

E' noto, infatti, il continuo ripetuto attacco contro tutto il sistema creditizio, contro le banche locali e contro le competenze regionali.

Recentemente alcuni organi di stampa nazionali hanno ripreso il tema, pervenendo ad accuse, illazioni e critiche molto gravi, con il preciso obiettivo di coinvolgere tutto il sistema bancario minore in responsabilità mafiose.

Sono state date anche per certe notizie di notevole gravità, come quella della fuga di circa 8.000 miliardi di depositi in coincidenza con l'entrata in vigore della legge Roggioni-La Torre. La stessa e altre notizie, a distanza di tempo, vengono smentite, come se nulla fosse; come se tutto questo si possa perpetrare senza tener conto della turbativa in settori così delicati, delle conseguenti speculazioni e della diffamazione che ne deriva, coinvolgendo tutto il sistema e, come sempre, l'immagine Sicilia.

Se si pensa che anche fatti gravissimi di carattere settentrionale, come è stato il caso Sindona, sono stati volutamente legati al nome Sicilia; se si pensa che lo stesso Sindona, da banchiere in auge, è stato largamente rispettato e lodato, mentre, dopo il crac, è stato presentato da tutta la stampa nazionale come il "bancarottiere siciliano", se si tiene conto dello sforzo e dell'intervento dello Stato per salvare il Banco Ambrosiano senza tener conto di tutte le gravi responsabilità e degli illeciti, appare evidente anche in questo settore la solita divisione delle due Italie!

2) quale sia il rapporto del servizio che gli sportelli rendono al cittadino siciliano e di quell'altro che rendono all'utente del nord; se tale rapporto abbia una proporzione in favore della Sicilia o del Nord per numero di abitanti, per città e centri abitati serviti e quale sia il relativo costo, se, cioè, tale costo gravi più sull'utente siciliano, come ormai per il tasso d'interesse è risaputo, o se non avvantaggi — come sempre — il Nord.

E' opportuno, inoltre, precisare il numero degli sportelli bancari e quelli delle casse rurali ed artigiane, la cui funzione e il cui carattere sono ben diversi;

3) se ritengono di individuare in tale

attacco anche precisi interessi e il chiaro intendimento di arrecare danno al sistema creditizio siciliano ed, in particolare, a quello delle banche locali.

A prescindere, infatti, da specifici interessi, emerge in tutta evidenza che un continuo martellamento diffamatorio collegato al grave problema mafioso comporta non solo discredito ma anche dirottamento di depositi, che può caratterizzare precise speculazioni, come probabilmente si proponeva la cennata notizia della fuga di 8.000 miliardi.

Tutto questo va appurato e deve essere precisato e denunciato;

4) se siano emerse, dopo le indagini di cui si parla da molto tempo, precise responsabilità e violazioni della legge anti-mafia.

Non è possibile, infatti, tenere permanentemente sospeso tale giudizio. O ci sono delle responsabilità e vanno individuate e perseguite in maniera esemplare o non può consentirsi di coinvolgere tutte le banche in un permanente sospetto.

A me pare esagerato tale sospetto a carico degli istituti locali sulla circolazione del denaro di provenienza dal giro degli illeciti mafiosi, essendo molto più semplice defilarsi attraverso i grandi istituti e soprattutto attraverso i grossi collegamenti finanziari interregionali e non già attraverso quegli istituti locali, dove chiunque è conosciuto e qualsiasi operazione individuata. Ma, se, comunque, qualche eccezione dovesse esistere, legata ad interessi locali o ad amministratori individuabili, è urgente precisarla e renderla di pubblica ragione, ponendo fine al cennato sospetto generalizzato;

5) se abbiano valutato la ventilata proposta di modifica dell'attuale normativa sulle competenze del Comitato regionale del credito, della Regione e del Comitato interministeriale del credito e risparmio, con particolare riferimento alle prerogative statutarie e alle prescritte preventive intese.

E' preoccupante che si debba sempre concludere ogni disputa con il continuo depauperamento dei nostri diritti, specie di quelli di carattere costituzionale.

Questo nostro Statuto è diventato, purtroppo, un colabrodo! » (780).

GRILLO.

« All'Assessore per l'agricoltura e le fore-

ste, considerata la grave e drammatica situazione in cui versano i viticoltori siciliani a seguito delle preannunciate resistenze degli istituti di credito ai fini della corrispondenza delle anticipazioni sul prezzo di conferimento delle uve alle cantine sociali siciliane, a norma della legislazione regionale vigente; tenuto conto che ove gli istituti di credito, autorizzati ad eseguire le anticipazioni in nome e per conto della Regione siciliana, non adempissero a tale loro compito, data la campagna in corso si faciliterebbero tentativi selvaggi di speculazione ai danni dei singoli operatori e associazioni cooperative, che ovviamente col prodotto già disponibile in una tale assurda situazione non avrebbero che a sottostarvi, in assenza di un decisivo intervento della Regione; per conoscere:

a) se, a conoscenza del fatto, ha provveduto a disporre le opportune direttive agli istituti di credito per il superamento delle attuali perplessità o remore attuative della legislazione vigente;

b) se ne viene a conoscenza solo ora, quali provvedimenti intende attuare, perché nel più breve tempo possibile siano liquidate le anticipazioni spettanti ed entro quale termine a breve sarà data attuazione alle legittime istanze dei viticoltori;

c) se non ritiene che sia opportuno rivedere i meccanismi legislativi previsti dalla normativa vigente in modo da evitare il ripetersi di simili situazioni che hanno ben note ripercussioni settoriali, in termini di economia reale e di incertezza d'indirizzo, ma anche nel quadro più ampio degli effetti indotti nell'economia regionale;

d) se nell'ambito dello studio e della formulazione di una più adeguata e agile legislazione, capace di adattarsi agli esiti indotti dalla campagna dell'uva e dall'andamento del mercato per i prodotti della vitivinicoltura, non ritenga che sia opportuno attribuire all'Ircac il nuovo compito d'istituto di provvedere alle anticipazioni sul prezzo di conferimento delle uve alle Cantine sociali, trattandosi di rendere anticipazioni ad aziende e associazioni cooperative » (781) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

MEZZAPELLE.

« All'Assessore per la sanità, in relazione al decreto assessoriale numero 40447 dell'11 giugno 1983 con il quale si dispone l'aumento dei rimborsi per rette di ricovero da parte della Regione a favore delle case di cura private convenzionate:

— per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo della Regione a procedere ad un aumento del 40 per cento delle rette a favore delle case di cura private;

— per sapere se risponde a verità e conoscere le ragioni che hanno indotto l'Assessore per la sanità a stabilire con lo stesso decreto dell'11 giugno 1983 una decorrenza di tale aumento a partire dal gennaio 1982; se non ritenga che un simile provvedimento comporti allo stesso tempo un aggravio spaventoso per le finanze della Regione ed in particolare della unità sanitaria locale ed un arricchimento forse neanche richiesto per i titolari degli istituti privati; se non ritenga legittimo lo sdegno con cui il normale cittadino apprende che il denaro pubblico viene facilmente impiegato per mantenere vecchie ed inadeguate forme di assistenza, sprechi, clientele piuttosto che essere investito per realizzare servizi e prestazioni capaci di garantire il diritto alla salute specie per le categorie più deboli e indifese;

— per conoscere, a fronte di un simile provvedimento, quali atti e quali risorse sono state impiegate ed utilizzate per stimolare e sostenere le unità sanitarie locali a dotarsi di strutture adeguate ai bisogni della gente e conformi allo spirito e alla lettera delle leggi di riforma sanitaria » (782).

LAUDANI - AMATA - BUA - GENTILE ROSALIA.

« All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se è a conoscenza del gravissimo comportamento posto in essere dalla Giunta municipale di Valverde (Catania) in relazione alla individuazione ed assegnazione dell'area alla cooperativa edilizia Spazio Vita;

— in particolare, se è a conoscenza del fatto che la suddetta amministrazione, per fini ispirati ad una logica puramente speculativa e clientelare, non avendo proceduto alla localizzazione ed assegnazione dell'area

a favore della cooperativa ha subito l'intervento sostitutivo del competente Assessorato regionale della cooperazione realizzatosi con decreto numero 405 del 1º giugno 1983;

— se è a conoscenza del fatto che la Giunta municipale di Valverde, pur di perseguire interessi illegittimi e scandalosi, in data 30 giugno 1983 ha deliberato di impugnare il suddetto decreto dell'Assessore regionale per la cooperazione ed in data 9 settembre 1983 ha depositato presso il Tribunale amministrativo regionale il relativo ricorso, attraverso il legale incaricato;

— se è a conoscenza del fatto che la Commissione provinciale di controllo di Catania ha annullato la delibera con la quale si determinava l'impugnativa del provvedimento di localizzazione ed assegnazione dell'area e si conferiva mandato al legale per la costituzione in giudizio, ritenendo tale delibera viziata da eccesso di potere;

— se è a conoscenza del fatto che ciò nonostante l'Amministrazione comunale di Valverde non ha ritirato il ricorso pendente innanzi al Tribunale amministrativo regionale;

— quali provvedimenti intende assumere con la massima urgenza per richiamare ed indurre gli amministratori di Valverde al rispetto delle leggi, dei diritti dei singoli cittadini e degli interessi della collettività, non consentendo ulteriori comportamenti che screditano il prestigio e il ruolo delle istituzioni;

— in particolare se non ritenga di disporre una inchiesta amministrativa al fine di accertare e perseguire i responsabili di tali illegalità;

— infine quali provvedimenti intende assumere affinché l'amministrazione comunale provveda con la massima urgenza agli ulteriori adempimenti che consentano alla cooperativa finalmente di iniziare i lavori entro i termini perentoriamente previsti dalla legge pena la perdita del finanziamento » (783).

LAUDANI - BUA - DAMIGELLA.

PRESIDENTE. Delle interrogazioni testé annunziate, quelle con richiesta di risposta

scritta sono già state inviate al Governo, quelle con richiesta di risposta orale saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

MARTINO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali per sapere quali provvedimenti siano stati posti in essere al fine di porre rimedio alle gravi violazioni delle leggi urbanistiche perpetrate dall'amministrazione comunale di Comiso e segnalate da specifici atti ispettivi di parlamentari comunisti, nel rilascio di concessioni edilizie per consentire la costruzione, in verde agricolo, di alcune decine di villette, molte delle quali abusive, sulla dorsale iblea e a ridosso della valle dell'Ippari, in una zona sottoposta tra l'altro a vincolo paesaggistico; per sapere se risulta a verità la notizia in base alla quale i lavori relativi alla costruzione delle villette abusive, già contratte come hanno rivelato molti organi di stampa, dal comando Nato di Comiso, per destinarle con la denominazione di "The Club House" a villaggio residenziale per il personale militare impegnato nella costruzione della base missilistica a Comiso, siano ripresi senza che alcun atto cautelativo e sanzionatorio sia stato avviato né dall'amministrazione comunale di Comiso né dall'Assessorato del territorio; e ciò mentre la Magistratura ha sottoposto ad indagine l'intera questione, che presenta evidenti implicazioni penali, col sequestro dei relativi atti » (446).

AIELLO - CHESARI - LAUDANI -
FRANCO - ALTAMORE - BOSCO -
MARTORANA.

« All'Assessore per la cooperazione, il

commercio, l'artigianato e la pesca — premesso che nei giorni scorsi nel Canale di Sicilia si sono ripetuti incidenti assai gravi fra motovedette tunisine e pescherecci siciliani — il Michele Asaro e il Madia Primo — che sono stati prima mitragliati e poi sequestrati e condotti nel porto di Sfax.

Ancora una volta si è fatto uso delle armi e si è sfiorata la tragedia. Venti lavoratori mazzesi sono stati comunque privati della libertà e sono tuttora detenuti nelle carceri tunisine. Tutto ciò conferma che occorre prendere con urgenza adeguate iniziative politiche per risolvere la situazione di grave tensione che vi è nel Canale di Sicilia e che ogni anno provoca decine di sequestri e gravissimi incidenti con concreti pericoli per la vita dei pescatori siciliani — per conoscere se è stato chiesto un adeguato intervento del Governo italiano:

— per accertare le modalità del sequestro e se risulta che esso è avvenuto in acque tunisine;

— per garantire una adeguata assistenza ai nostri lavoratori in atto detenuti e per ottenere la loro immediata scarcerazione e il rimpatrio e perché le autorità tunisine definiscano il caso con tempestività.

Si chiede infine di conoscere quali iniziative si intendono adottare anche sollecitando interventi nuovi e concreti del Governo italiano e delle autorità della Cee perché si possano stabilire rapporti di cooperazione nelle attività di pesca con la Tunisia e gli altri Paesi del bacino del Mediterraneo » (447).

VIZZINI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, all'Assessore per il lavoro e la previdenza sociale e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per conoscere:

— se è vero che la Cee abbia interrotto la concessione dei contributi straordinari, a favore dei pescatori di Sicilia, previsti dalla legge regionale numero 40 del 30 maggio 1983;

— se è vero che la Cee abbia disposto il recupero dei contributi a suo tempo concessi ed assegnati alla marineria ed ai pe-

scatori di Mazara del Vallo e Porto Palo di Capo Passero;

— se è vero che le Camere di commercio siciliane intendano intraprendere un incontro a livello Cee assieme al Governo della Regione ed ai deputati europei per evitare simili interruzioni che danneggiano il Mezzogiorno e in special modo la nostra Sicilia;

— infine quali misure si intendono adottare per evitare la sospensione cautelativa adottata dalla Regione siciliana in attesa di ulteriori lungaggini e interminabili approfondimenti che creano sempre più disperazione e disoccupazione tra la gente di mare che spera e crede nei valori della Regione e dello stato di diritto » (448) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LO CURZIO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità — in relazione ai gravissimi fatti verificatisi presso la "Villa Patrizia" di Catania che hanno evidenziato lo stato di abbandono e di violenza cui erano costretti 44 ricoverati, di cui 39 affetti da disturbi psichiatrici cronici — per sapere:

— se non ritenga che sia giunto il momento, di fronte anche all'orrore e allo sfiggittimento che simili fatti provocano, di affrontare in modo rapido e adeguato le cause che li rendono ancora oggi possibili;

— se non ritenga che la prima e più profonda delle cause stia nella totale assenza in Sicilia, ed anche nella provincia di Catania, di una politica sanitaria psichiatrica da parte della Regione con la conseguente totale delega alle strutture private della sorte degli ex ricoverati presso gli ospedali psichiatrici, senza garantire neanche l'esercizio dei normali controlli sulle prestazioni erogate, e consentendo forme di speculazioni selvagge sulla pelle degli ammalati e dei loro familiari;

— se non ritenga che attraverso l'omissione di ogni intervento sugli indirizzi e sulle strutture il Governo della Regione si sia assunto la responsabilità del boicottaggio della legge di riforma dell'assistenza psichiatrica e della stessa riforma sanitaria;

— se non ritenga, in particolare, che la

scelta deliberatamente operata dalla Regione e dalle amministrazioni locali di non procedere alla creazione di strutture alternative a quelle del ricovero ospedaliero, e di delegare alle case di cura private la gestione della salute di questi cittadini particolarmente bisognosi di assistenza, sia a monte la causa dei fatti terribili che si registrano;

— se non ritenga ancora che il fatto di avere mantenuto aperto a tutto oggi un contenzioso tra unità sanitarie locali, amministrazioni locali (comuni e province) e case di cura private con riguardo alle competenze e relative rette sia servito esclusivamente a determinare una condizione insostenibile per gli assistiti e le loro famiglie e la sottrazione delle strutture private a qualunque controllo pubblico;

— quali provvedimenti intende adottare con la massima urgenza per intervenire sui fatti sopradescritti ed avviare il superamento in Sicilia di una situazione di autentica inciviltà ed abbandono » (449).

LAUDANI - AMATA - BUA - DAMIGELLA - GENTILE ROSALIA.

« Al Presidente della Regione — premesso:

1) che da un articolo del 24 settembre 1983, a firma del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, dottor Sebastiano Patané, si apprendono le motivazioni per cui i presunti autori dell'aggressione mafiosa di via Pipitone Federico sono stati rinviati a giudizio anche per terrorismo;

2) che nel predetto articolo il Procuratore Patané ricorda "che dall'accertamento dei fatti di via Pipitone Federico in istruttoria risulta che il fatto, nei suoi terrificanti effetti, era diretto in diverse direzioni";

3) che in quell'occasione morirono, oltre al consigliere Chinnici, gli uomini della scorta — maresciallo Trapassi e appuntato Bartolotta — e il portiere Li Sacchi, e rimase ferito l'autista Paparcuri; vennero feriti anche altri 19 cittadini — estranei alla lotta alla mafia — dei quali tre in modo grave e fra i quali tre bambini;

4) che — sempre nel citato articolo — si

legge che l'attentato di via Pipitone Federico era diretto anche:

a) "verso le popolazioni per intimidirle ancor più di quanto non lo siano" per i continui e brutali fatti di sangue che sconvolgono la Sicilia, Palermo in particolare — facendo in tal modo constatare ai cittadini "le conseguenze enormi che si hanno per il solo fatto di trovarsi nei luoghi e nelle zone dove abitano, passano o comunque si trovano quanti lottano la mafia;

b) "verso lo Stato per quanto già detto, ma anche per recuperare il terreno perduto, per dimostrare l'ancora esistente potenza della mafia nei cui confronti l'azione dello Stato con le sue leggi ed i provvedimenti dei suoi organi, col suo operare, finanche con le auto blindate e le scorte, non era vincente, ma forza perdente o, quanto meno, doveva fare i conti con essa".

Si tratta — quindi — sempre secondo il procuratore Patanè di "uno scontro tra potere della mafia e potere dello Stato, con attività di devastazione senza limiti e di lesioni personali portate anche alle conseguenze più gravi per un considerevole numero di persone indiscriminatamente, oltre che per Chinnici in particolare";

5) che per queste ragioni di una eccezionale gravità, esposte con assoluta chiarezza e con precisi riferimenti legislativi, il procuratore Patanè — come avanti già riportato — ha rinviato a giudizio i mafiosi coinvolti nei fatti di via Pipitone Federico anche per terrorismo;

6) che — considerato lo spaccato della situazione di pericolosità che ne viene fuori da questo salto di qualità in peggio della mafia; il numero di cittadini coinvolti nell'atto terroristico; i danni provocati ai fabbricati e alle cose dall'esplosione per un raggio di più di 80 metri; considerato anche che il numero delle vittime "è stato limitato dalle auto in sosta e dal blocco della circolazione disposta dalla scorta" — se ne deduce che l'attacco mafioso di via Pipitone Federico è non solo allo Stato, ma al popolo siciliano: per impaurirlo, sottometterlo, terrorizzandolo, tentando di allontanarlo da ogni forma di aspirazione legittima all'ordine, alla sicurezza e alla legalità;

7) che per queste ragioni che pongono in grande evidenza l'esposizione all'attacco mafioso, in cui viene a trovarsi indiscriminatamente, ogni siciliano;

8) che la Regione siciliana è espressione della volontà del popolo siciliano e che quindi da più parti sono richieste garanzie per la sicurezza e per la vita, che sono diritti prioritari di ogni cittadino in una società democratica;

per sapere se non ritiene opportuno — nel processo per l'uccisione del Consigliere Chinnici ed altri — intervenire a che codesta Regione siciliana si costituisca a tutti gli effetti parte civile in difesa del popolo siciliano e nell'interesse dei cittadini offesi o comunque danneggiati dall'atto criminoso del 29 luglio in Via Pipitone Federico » (450) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

BARTOLI - RUSSO - PARISI GIOVANNI - LAUDANI - VIZZINI - COLOMBO - CHESSARI - AMMAVUTA.

« All'Assessore per la sanità:

— premesso che le carenze del servizio sanitario regionale ormai da tempo si manifestano in tutta la loro gravità, per i noti problemi connessi alle deficienze degli organici ed all'insufficienza degli stanziamenti consentiti nei bilanci di previsione;

— atteso che in una recente riunione dei responsabili delle Unità sanitarie locali della provincia di Trapani le suddette carenze sono state evidenziate ed è stato messo in risalto che, a fronte di un tasso d'inflazione del 35 per cento, verificatosi negli anni 1982 e 1983, è stato consentito un incremento del 16 per cento per le spese correnti e del 13 per cento per il personale;

— considerato che ancora non è stato dato alcun riscontro alla richiesta di integrazione dei fondi assegnati all'inizio dell'esercizio, col rischio di paralizzare, a brevissima scadenza, l'attività delle Unità sanitarie locali, anche in rapporto all'impossibilità di approntare i bilanci di previsione per il 1984, così come indicato dalla legge regionale numero 69/81, se prima non sarà definito il bilancio dell'anno in corso;

— tenuto conto delle carenze di personale, che in alcune Unità sanitarie locali della provincia di Trapani sono piuttosto consistenti, tanto da minacciare la chiusura di molti reparti ospedalieri; per conoscere:

1) quale risposta intende fornire, in termini di estrema urgenza, alle richieste di integrazione dei fondi assegnati all'inizio dell'esercizio 1983, allo scopo di consentire:

a) la funzionalità delle Unità sanitarie locali;

b) la definizione dei bilanci dell'esercizio in corso;

c) la predisposizione del bilancio di previsione per il 1984;

2) se non ritiene necessario, inderogabile ed urgente, un intervento presso il Governo centrale per l'emanazione di un provvedimento di deroga al divieto di assunzioni, per consentire la copertura dei posti strettamente indispensabili ad assicurare il servizio ospedaliero, nelle more della determinazione delle piante organiche delle Unità sanitarie locali;

3) se non ritiene, infine, di promuovere un incontro, a brevissima scadenza, con i responsabili delle Unità sanitarie locali della provincia di Trapani per rendersi conto della gravissima situazione in cui si dibattono le medesime Unità sanitarie locali, in considerazione che gli stessi, nella riunione sopra accennata, hanno deciso di declinare ogni e qualsiasi responsabilità in ordine ai problemi sopra evidenziati, con gravissimo pregiudizio per la salute dei cittadini, che non possono contare sull'efficienza e sulla continuità necessaria per la funzionalità delle corsie degli ospedali » (451).

CANINO.

« All'Assessore per l'industria per conoscere:

— quali provvedimenti intende adottare nei confronti dell'Espì che, immotivatamente e pretestuosamente, rinvia la definizione del passaggio di proprietà dello stabilimento ex Sasmi alla S.p.a. Cereria Gange, vittima dell'attentato mafioso dell'agosto 1982 e nei confronti della quale l'Assemblea regionale siciliana ha approvato un apposito intervento legislativo;

— se per caso l'atteggiamento dell'Espì non è da collegarsi alle continue iniziative assunte dai proprietari dei villini della zona circostante lo stabilimento ex Sasmi i quali, interessati ad una diversa utilizzazione dell'area dello stabilimento, mettono in essere azioni tendenti a ostacolare la ripresa dell'attività produttiva della cereria Gange.

Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza e comunque un immediato intervento, per evitare che, dopo i candelotti mafiosi, l'inadempienza amministrativa dell'Espì faccia "saltare" per la seconda volta la Cereria Gange » (452).

COLOMBO - PARASI GIOVANNI -
AMMAVUTA - BARTOLI.

« Al Presidente della Regione — in relazione al gravissimo episodio, riferito dalla stampa, secondo cui lunedì 26 settembre 1983 un aereo della compagnia Alisarda in volo da Bologna a Catania con a bordo molte decine di civili ha rischiato una tragica collisione con un aereo caccia americano, sul cielo di Catania — per sapere quali provvedimenti ha assunto per conoscere le cause e le circostanze che hanno determinato il rischio di una sciagura aerea; in particolare le ragioni e le circostanze per le quali un aereo militare americano sorvolava il territorio catanese lungo una rotta destinata ai trasporti civili ponendo a repentaglio la vita dell'equipaggio e di tanti ignari passeggeri; quali iniziative ha intrapreso presso le autorità nazionali ed internazionali per difendere la sicurezza del trasporto aereo nel cielo sovrastante la Sicilia, considerato che in passato episodi simili sono stati segnalati dai comandanti di diversi aerei di linea la cui rotta sarebbe stata pericolosamente incrociata, nel cielo di Sicilia, da missili o aerei militari » (453).

LAUDANI - RUSSO - BUA - CO-
LOMBO - DAMIGELLA.

« Al Presidente della Regione:

— considerato che l'Ispea ed Ems avevano assunto, a seguito confronto con i sindacati, l'impegno di adeguare gli organici

nella miniera Racalmuto con l'assunzione di nuove unità lavorative;

— considerato che avevano altresì assunto l'impegno di avviare a coltivazione la miniera di Milena con nuove assunzioni;

— considerato che avevano assunto l'impegno di avviare ricerche dirette a valorizzare il giacimento di Cozzo Campana;

— constatato che nessuno di questi impegni è stato fino ad oggi mantenuto e che si è invece ulteriormente ridimensionato l'organico a causa del prepensionamento previsto dalla legge 155;

— constatato che l'Ispea ha annunciato il licenziamento di 81 dipendenti a decorrere dal 9 ottobre 1983, gli interpellanti, nel condannare tale comportamento e nell'esprimere viva preoccupazione per gli effetti di tale provvedimento sulle popolazioni del Valone già provate da una situazione economica assai grave, chiedono quale intervento il Governo regionale intende adottare per fermare, intanto, i licenziamenti annunciati e perché vengano mantenuti gli impegni assunti relativamente all'adeguamento dell'organico a Racalmuto, all'avvio della coltivazione della miniera di Milena, alla valorizzazione del giacimento di Cozzo Campana » (454).

GENTILE ROSALIA - ALTAMORE.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le stesse saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che con legge della Regione numero 55 del 19 giugno 1982 si è resa più elastica la norma riguardante la concessione dei contributi a favore delle cooperative di abitazione, consentendo l'erogazione di

detti contributi per mutui della durata " sino a 25 anni ", mentre precedentemente tali mutui dovevano essere tassativamente della durata di " 25 anni ";

considerato che tale norma è stata ritenuta necessaria per consentire, in un particolare momento di difficoltà del settore creditizio, di utilizzare nuove disponibilità di importanti istituti di credito che per statuto non possono effettuare operazioni della durata superiore a 20 anni;

considerato che si è voluto, quindi, consentire l'allargamento delle basi creditizie a disposizione delle cooperative impegnate a realizzare programmi finanziati col contributo della Regione, fermo restando che i due istituti regionali — Cassa di Risparmio e Banco di Sicilia — avrebbero continuato ad operare al limite massimo di 25 anni, loro consentito;

considerato che nel corso del dibattito svolto in Aula su detta innovazione legislativa si sono avuti tutti i chiarimenti necessari ad impedire un uso diverso e distorto della nuova norma pervenendo ad una interpretazione inequivocabile della norma stessa e ricevendo l'impegno del Governo che da tale indirizzo non si sarebbe discostato nel momento della sua attuazione;

considerato che il Governo risulta avere autorizzato l'erogazione dei contributi per mutui della durata di 15 anni, contravvenendo al disposto di legge che va letto, interpretato e applicato secondo la precisa volontà e indirizzo manifestati del legislatore;

considerato che tale decisione del Governo rappresenta una capitolazione dinanzi alle pressioni esercitate dalle banche che sono pervenute al punto di bloccare l'attività delle cooperative negando loro mutui superiori a 15 anni;

considerate le conseguenze gravissime che derivano ai soci delle cooperative che si vedono notevolmente appesantita la rata di mutuo, non più sopportabile e compatibile con il livello di reddito posseduto.

impegna il Governo della Regione

— a revocare la delibera con la quale si autorizza l'ammissione a contributo dei mu-

tui della durata di 15 anni, perché in contrasto con la volontà manifestata dal legislatore;

— a intervenire presso gli istituti di credito affinché modifichino il loro atteggiamento e riprendano la stipula di contratti di mutuo della durata non inferiore a 20 anni » (83).

COLOMBO - RUSSO - LAUDANI
- CHESSARI - VIZZINI - ALTAMORE - AMATA - RISICATO - TUSA.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che nella seduta del 7 settembre 1983 il Consiglio comunale di Comiso, con la presenza di 17 consiglieri su 32, ha illegittimamente eletto il nuovo sindaco in violazione degli articoli 44 e 66 dell'ordinamento degli enti locali della Regione in quanto la riunione del consesso comunale era presieduta, con evidente abuso, dal dottor Salvatore Catalano e non dal consigliere anziano presente in Aula, che era il signor Paolo Peri;

considerato che tale palese violazione della legge si è determinata a conclusione di una torbida seduta del consiglio nella quale da parte di vari consiglieri è stato avanzato il sospetto di gravi atti di corruzione compiuti nei confronti del diciassettesimo consigliere, la cui presenza in Aula e il cui voto erano determinanti al fine della legittimità della seduta e per la elezione del sindaco;

considerato che la riunione del Consiglio si è svolta in un clima infuocato e reso torbido dalla presenza tra il pubblico di elementi della malavita locale e di altri comuni, per la quale il presidente consigliere anziano Salvatore Zago, prima di abbandonare la seduta, era stato costretto a richiedere l'intervento in Aula delle forze dell'ordine al fine di tutelare la libertà di ciascun consigliere;

considerato che dagli atti relativi al dibattito svoltosi nel Consiglio comunale emergono inquietanti e gravi attestati di galantomismo nei confronti di noti mafiosi siciliani;

considerato che il presidente della Commissione provinciale di controllo di Ragusa ha posto la deliberazione del Consiglio comunale di Comiso del 7 settembre 1983 numero 39 all'esame dell'organo di controllo senza che essa fosse stata inserita nell'ordine del giorno notificato in precedenza ai suoi componenti, in aperta violazione della legge e per di più in una seduta nella quale la Commissione provinciale di controllo non era integra per l'assenza di uno dei commissari;

considerato che la Commissione provinciale di controllo, con l'opposizione e il voto contrario di due componenti, ha legittimato anziché annullarla, la deliberazione del Consiglio comunale di Comiso, assunta illegittimamente in violazione degli articoli 44 e 66 dell'ordinamento degli enti locali della Regione siciliana;

considerato che il comportamento del presidente e della maggioranza della Commissione provinciale di controllo di Ragusa evidenzia chiaramente gli estremi dell'eccesso di potere e di abuso di potere;

impegna il Governo della Regione

a disporre con urgenza una ispezione sul comportamento del presidente e della Commissione provinciale di controllo di Ragusa al fine di avviare:

a) il procedimento di cui all'articolo 4 della legge regionale 23 dicembre 1962 numero 25 per la rimozione dalla carica del presidente della Commissione provinciale di Ragusa;

b) il procedimento previsto dall'articolo 5 della legge 23 dicembre 1962 numero 25 per lo scioglimento della Commissione provinciale di controllo di Ragusa » (84).

CHESSARI - RUSSO - LAUDANI
- PARISI GIOVANNI - VIZZINI -
- AIELLO - ALTAMORE - AMATA
- AMMAVUTA - BARTOLI - BOSCO - COLOMBO - DAMIGELLA -
FRANCO - GANCI - GENTILE ROSALIA - MARTORANA - RISICATO - TUSA.

Elezione del Presidente regionale.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Elezione del Presidente regionale. In mancanza di apposite disposizioni del Regolamento interno dell'Assemblea per l'elezione del Presidente regionale, si procede a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204, concernente le norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana, che così recita: « L'elezione del Presidente regionale è fatta a maggioranza assoluta di voti e non è valida se alla votazione non sono intervenuti i due terzi dei deputati assegnati alla Regione.

Se dopo due votazioni, nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta, si procederà ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto, nella seconda votazione, maggior numero di voti ed è proclamato presidente quello che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Quando nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta predetta, l'elezione è rinviata ad altra seduta, da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procede a nuova votazione, qualunque sia il numero dei votanti.

Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta di voti, si procede, nella stessa seduta, ad una votazione di ballottaggio ed è proclamato eletto chi ha conseguito il maggior numero di voti.

A norma dell'articolo 10 bis del Regolamento interno, le votazioni per il Presidente regionale e per i membri della Giunta di governo si effettuano mediante segno preferenziale su schede recanti a stampa il cognome e il nome di tutti i deputati ».

Prima votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

PRESIDENTE. Quindi, indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

Procedo alla scelta della Commissione di scrutinio che risulta formata dai deputati Alaimo, Petralia e Franco.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a fare l'appello.

MARTINO, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Amata, Ammavuta, Avola, Bartoli, Bosco, Brancati, Bua, Campione, Canino, Caputmino, Caragliano, Cardillo, Chessari, Coco, Colombo, Costa, Culicchia, Cusimano, D'Alia, Damigella, Davoli, Di Caro, Errore, Fasino, Ferrara, Franco, Ganazzoli, Ganci, Gentile Raffaele, Gentile Rosalia, Giuliana, Gorgone, Grammatico, Grana, Grillo, Grillo Morassutti, Guerrera, Iocolano, La Russa, Laudani, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Curzio, Lo Giudice, Lo Turco, Macaluso, Mantione, Martino, Martorana, Merlino, Mezzapelle, Muratore, Musotto, Natoli, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ordile, Paolone, Parisi Francesco, Parisi Giovanni, Petralia, Piccione Nicolò, Piccione Paolo, Pisana, Pizzo, Placenti, Plumari, Pullara, Ravidà, Risicato, Rosano, Russo, Santacroce, Sardo, Sardo Infirri, Sciangula, Stefanizzi, Stornello, Taormina, Tricoli, Trincanato, Tusa, Valastro, Virga, Vizini.

Si astengono: il Presidente e Ganazzoli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli scrutatori a procedere alle operazioni di scrutinio.

(La Commissione procede al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

Presenti	90
Astenuti	2
Votanti	88
Maggioranza	46

Hanno ottenuto voti i deputati: Nicita 43, Russo 20, Cusimano 6, Nicoletti 4, Natoli 3, Lauricella 2, Ganazzoli 1, Errore 1, Nicolosi 1, schede bianche 7.

Non avendo alcun deputato riportato la maggioranza assoluta dei voti, l'elezione non ha avuto esito positivo e, pertanto, dovrà procedersi ad una seconda votazione con le stesse modalità della prima.

**Presidenza del Vice Presidente
GRILLO**

Seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

PRESIDENTE. Indico la seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

Essa si svolgerà con le stesse modalità della votazione precedente.

Scelgo la Commissione di scrutinio che risulta formata dagli onorevoli Petralia, Alaimo e Franco.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a fare l'appello.

COSTA, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Amata, Ammavuta, Avola, Bartoli, Bosco, Brancati, Bua, Campione, Canino, Capitummino, Caragliano, Cardillo, Chessari, Coco, Colombo, Costa, Culicchia, Cusimano, D'Alia, Damigella, Davoli, Di Caro, Errore, Fasino, Franco, Ganazzoli, Ganci, Gentile Raffaele, Gentile Rosalia, Giuliana, Gorgone, Grammatico, Granata, Grillo, Grillo Morassutti, Guerrera, Iocolano, La Russa, Laudani, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Curzio, Lo Giudice, Lo Turco, Macaluso, Mantione, Martino, Martorana, Merlino, Mezzapelle, Muratore, Musotto, Natoli, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ordile, Paolone, Parisi Francesco, Parisi Giovanni, Petralia, Piccione Nicolò, Piccione Paolo, Pisana, Pizzo, Placenti, Plumari, Pullara, Ravidà, Risicato, Rosano, Russo, Santacroce, Sardo, Sardo Infirri, Sciangula, Stefanizzi, Stornello, Taormina, Tricoli, Trinacano, Tusa, Valastro, Virga, Vizzini.

Si astengono: il Presidente, Ganazzoli, Guerrera, Martino, Taormina.

**Presidenza del Presidente
LAURICELLA**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli scrutatori a procedere alle operazioni di scrutinio.

(L'onorevole Ferrara si accosta al seggio per prelevare la scheda di voto).

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, si dovrebbe chiedere al Presidente il permesso di votare dopo la chiusura della votazione; pertanto se vuole votare, lo chieda.

(L'onorevole Ferrara si avvia a prendere posto ai banchi dei deputati).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

Presenti	89
Astenuti	5
Votanti	84
Maggioranza	46

Hanno ottenuto voti i deputati: Nicita 39, Russo 20, Cusimano, 6, Natoli 5, Nicoletti 4, Lauricella 2, Muratore 1, Nicolosi 1, schede bianche 6.

Non avendo alcun deputato ottenuto la maggioranza assoluta, si procederà ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nella seconda votazione il maggior numero di voti e precisamente tra l'onorevole Nicita e l'onorevole Russo e sarà proclamato eletto chi avrà conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

**Votazione di ballottaggio per l'elezione del
Presidente regionale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione di ballottaggio per la elezione del Presidente regionale fra gli onorevoli Nicita e Russo che hanno conseguito il maggior numero di voti nella precedente votazione; sarà proclamato eletto, chi avrà conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Scelgo la Commissione di scrutinio, che risulta composta dagli onorevoli Alaimo, Petralia e Franco.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a fare l'appello.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a titolo personale e a nome del gruppo dei deputati del Movimento sociale italiano, dichiariamo di astenerci dalla votazione. Ci asterremo perché il ballottaggio si sta svolgendo tra due deputati, uno democristiano ed uno comunista, quindi non siamo interessati e, soprattutto, per non creare alcuna confusione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di procedere all'appello.

GRAMMATICO, *segretario, procede all'appello.*

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Amata, Ammavuta, Avola, Bartoli, Bosco, Brancati, Bua, Campione, Canino, Capitummino, Caragliano, Cardillo, Chessari, Coco, Colombo, Costa, Culicchia, Cusimano, D'Alia, Damigella, Davoli, Di Caro, Errore, Fasino, Ferrara, Franco, Ganazzoli, Ganci, Gentile Raffaele, Gentile Rosalia, Giuliana, Gorgone, Grammatico, Granata, Grillo, Grillo Morasutti, Guerrera, Iocolano, La Russa, Laudani, Lauricella, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Curzio, Lo Giudice, Lo Turco, Macaluso, Mantione, Martino, Martorana, Merlino, Mezzapelle, Muratore, Musotto, Natoli, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ordile, Paolone, Parisi Francesco, Parisi Giovanni, Petralia, Piccione Nicolò, Piccione Paolo, Pisana, Pizzo, Placenti, Plumari, Pullara, Ravidà, Riscato, Rosano, Russo, Santacroce, Sardo, Sardo Infirri, Sciangula, Stefanizzi, Stornello, Taormina, Tricoli, Trincanato, Tusa, Valastro, Virga, Vizini.

Si astengono: il Presidente, Cusimano, Davoli, Ganazzoli, Grammatico, Guerrera, Martino, Paolone, Taormina, Tricoli, Virga.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli scrutatori a procedere alle operazioni di scrutinio.

(La Commissione procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato del-

la votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale.

Presenti	90
Astenuti	11
Votanti	79
Maggioranza	46

Hanno ottenuto voti i deputati: Nicita 40, Russo 23, schede bianche 9, schede nulle 7.

Non avendo alcun deputato conseguito la maggioranza assoluta dei voti l'elezione non ha avuto esito positivo ed è pertanto necessario rinviarla.

Sull'ordine dei lavori.

LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che sia estremamente urgente dare un governo alla Regione. Il Parlamento della Sicilia ha dei doveri nei confronti della nostra Isola; pertanto, ritengo che vada sperimentata fino in fondo la possibilità che ci offre il Regolamento di proseguire nella stessa serata di oggi ad altro ciclo di votazione per dare un governo alla nostra Isola.

Se la Presidenza dovesse ritenere utile una consultazione dei gruppi politici, chiediamo una breve interruzione per tenere una Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, il nostro gruppo, il gruppo del Movimento sociale italiano, è perfettamente cosciente che bisogna dare un governo alla Regione siciliana, ma esiste qui una maggioranza che si è intestata il compito di formare il governo. Questa maggioranza dopo tre votazioni ha dimostrato che, in effetti, anziché essere una maggioranza è una minoranza, perché mancano ben 20 voti al cartello di maggioranza.

A che si organizzi una Conferenza dei ca-

pigruppo, siamo perfettamente disponibili, ma non si facciano discorsi di rinvio a dieci minuti, a mezz'ora, a un quarto d'ora, perché ritengo che le forze politiche debbano valutare quella che è l'attuale situazione alla luce dei risultati elettorali.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo d'accordo perché si faccia rapidamente una Conferenza dei capigruppo, non tanto per esaminare la data del rinvio della seduta, quanto, per esaminare la situazione assurda che si è determinata con le votazioni di questa sera. Se noi fossimo di fronte ad una dichiarata volontà di fare un governo di minoranza, potremmo senz'altro accedere alla proposta dell'onorevole La Russa di effettuare, anche nel volgere di un'ora, il secondo ciclo di votazioni per consentire la formazione del governo.

Ci troviamo, invece, di fronte ad una situazione che non esito a definire assurda: una maggioranza inizialmente dichiarata di 63 deputati; l'onorevole Nicita, candidato di questa maggioranza, ha avuto circa 40 voti nella seconda votazione; il gruppo liberale si è astenuto e quindi si è differenziato rispetto alla maggioranza, e, comunque, i risultati sono noti all'Assemblea.

Tutto questo, credo, dovrebbe portare, non noi, ma gli stessi partiti della maggioranza, ad una riflessione.

Del resto, onorevoli colleghi, il nostro Regolamento prevede anche entro quali limiti di tempo deve essere fatto il secondo turno di votazioni.

Noi riteniamo che indubbiamente esiste l'esigenza, del resto da noi sottolineata in altri momenti, di assicurare al più presto un governo alla Sicilia; e, ribadisco un governo, perché non credo che proseguendo con queste votazioni, portando questa situazione fino alle sue estreme conseguenze, potremo assicurare un governo alla Sicilia, tutt'al più, potremo assicurare alla Regione un comitato di affari.

Ma proprio per questo ritengo che sia utile e necessario che le forze politiche possano avere il tempo di riflettere attentamente su tali questioni.

Noi vogliamo sperare che, dando il tempo

necessario, soprattutto il Partito socialista, ma anche gli altri partiti laici, possano compiere una attenta riflessione.

Per questo, onorevole Presidente, siamo d'accordo perché si faccia la Conferenza dei capigruppo, ma siamo anche dell'opinione che ella, nella sua potestà, debba consentire a tutti, anche a coloro i quali non si sono sentiti questa sera di votare per l'onorevole Nicita, pur facendo parte di una maggioranza la cui consistenza credo che sia stata messa in discussione dalle votazioni, il tempo di una riflessione.

Del resto, onorevoli colleghi, credo che sia doveroso per tutti noi procedere in modo tale che si possa arrivare ad una soluzione credibile. Quella che voi volete dare non è una soluzione credibile per la coscienza dei siciliani. Non è, ripeto, né una soluzione adeguata né una soluzione credibile.

Io credo, signor Presidente, che ella debba naturalmente sentire, come è suo dovere, il parere dei gruppi parlamentari e poi rinviare entro i termini consentiti dal Regolamento, mettendo tutti nelle condizioni di riflettere. D'altra parte, onorevole Presidente, mi consenta di dire che la fretta dei democristiani di concludere in questa serata sia quanto meno sospetta dopo tante settimane di attesa, dopo tanto tempo perso inutilmente.

Vorrei dire che se c'è un rinvio, lo ripeto, entro i limiti del Regolamento, forse, anche la Democrazia cristiana con i suoi organi dirigenti potrà riflettere su questa situazione assurda nella quale ha voluto portare l'Assemblea e la Sicilia.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che sia una giusta scelta quella di fare la Conferenza dei capigruppo, anche se è nostra opinione che quanto è avvenuto questa sera meriti un'attenta riflessione da parte delle forze politiche.

I tentativi di pervenire ad una immediata nuova seduta di questa Assemblea non credo potrebbero sortire risultati positivi e finirebbero probabilmente con l'aggravare le tensioni all'interno delle forze della maggioranza.

Riteniamo che sia scelta più saggia e produttiva quella di consentire un rinvio che permetta alle forze della maggioranza di compiere un'attenta riflessione su quanto è avvenuto qui questa sera.

SANTACROCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTACROCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che sia necessaria la Conferenza dei capigruppo non fosse altro per stabilire le modalità ed i termini di questo rinvio, ma mi corre l'obbligo sottolineare, anche a nome di quella coerenza che deve contraddistinguere tutte le forze politiche presenti in questa Assemblea, che questo incidente di percorso non onora i gruppi politici della costituenda maggioranza e non onora nemmeno questa Assemblea perché le forze politiche presenti, i gruppi politici hanno il dovere politico e morale di chiarire in maniera esplicita la propria posizione.

Il gruppo repubblicano ha espresso il proprio consenso al candidato designato dal partito di maggioranza relativa perché questi erano i termini dell'accordo, senza con ciò rinunciare al discorso dell'alternanza perché rientra nella logica non della spartizione del potere o del comitato di affari, onorevole Russo, ma della dialettica democratica il principio dell'alternanza fra le forze politiche che credono in un programma ben preciso e che vogliono portare avanti gli interessi dell'Isola.

Quindi, nella Conferenza dei capigruppo studieremo qual è la nostra posizione, ma è certo che non ci sottrarremo nemmeno questa sera al dovere di dare un governo alla Sicilia, se nella Conferenza dei capigruppo questa linea verrà portata avanti dai partiti che vogliono dare vita a questa maggioranza.

GUERRERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di una Conferenza dei capigruppo ci sembra nella logica naturale di una riflessione sui risultati delle votazioni di questa sera.

Si sono succeduti già a questa tribuna i rappresentanti di cinque gruppi parlamentari presenti in Aula, che hanno ritenuto di enunciare già in Aula qual è la posizione dei rispettivi gruppi parlamentari.

Io non so se a questo punto la stessa riunione dei capigruppo, i quali hanno ritenuto già di dire qui qual è la loro posizione politica, sia necessaria. Per quanto riguarda il gruppo liberale, ritengo che, come previsto nell'ambito dei termini che il Regolamento consente alla Presidenza, già da questo momento affidando i tempi di riflessione necessari a tutte le forze politiche e, all'interno delle forze politiche, a ciascun deputato che responsabilmente rappresenta gli interessi delle popolazioni siciliane, possa già la Presidenza determinare la data per i successivi adempimenti previsti dal Regolamento.

CUSIMANO. C'è qualcuno che non rinuncia al diritto di dire la propria opinione in sede di Conferenza di capigruppo.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, sono d'accordo per quanto riguarda la Conferenza dei capigruppo che, come l'onorevole La Russa ha detto testé, ella può convocare.

Noi siamo convinti che, pur avendo fatto il nostro dovere qui in Aula ed essendo legati oggi ad una maggioranza che doveva esprimere 63 suffragi a favore dell'onorevole Nicita ed invece ne ha espressi 43 nella prima votazione, 39 nella seconda e 40 nella terza, una pausa di riflessione va fatta da affinché i gruppi politici possano dare a questa Sicilia un governo ed un Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Ho ascoltato tutti i pareri e credo che sia, malgrado tutto, utile che si riunisca la Conferenza dei capigruppo.

Pertanto sospendo la seduta ed invito i presidenti dei gruppi ad incontrarsi presso il mio ufficio.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 21,20 è ripresa alle ore 22,25).

La seduta è ripresa.

La Conferenza dei capigruppo si è conclu-

sa accettando all'unanimità una proposta del Presidente.

La seduta è rinviata a martedì 11 ottobre 1983, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Elezione del Presidente regionale.

III — Elezione di dodici Assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 22,30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

Presidenza del Presidente LAURICELLA

INDICE

Comunicazioni legislative:	
(Comunicazione di pareri)	624
(Comunicazioni di espose e confronti)	625
Chiusura	626
Elezione regionale:	
(Comunicazione di testo del ricorso contro l'elezione regionale della regione del vino per l'elezione Eleonora 1983)	628
Elezione del Presidente regionale:	
(Nuova votazione e servizio segreto)	629
(Comunicazione con riserva della carica di Presidente regionale)	630
PRESIDENTE	631
LAURICELLA, Presidente della Regione	632
Interpellanze:	
(Anno 1983)	633
Interpellanze:	
(Anno 1983)	634
La presidenza del voto:	
PRESIDENTE	635
FERRARA (DC)	636
La presidenza del voto:	
PRESIDENTE	637
FERRARA (DC)	638

La seduta è aperta alle ore 11,45.

COSTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

FERRARA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento interno della Assemblea.

PRESIDENTE. No, ha facoltà.

FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire, per quanto mi riguarda, quello che è accaduto nella precedente seduta di questa Assemblea per la quale ho il 6 ottobre scorso. Io sono stato presente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sin dall'inizio della seduta, e ho partecipato alla prima votazione per la elezione del Presidente della Regione. Per motivi familiari sono stato costretto ad abbandonare questa Assemblea e a recarmi a casa non senza chiedere ad un collega deputato (onorevole Minniti) di telefonarmi qualora fosse stato necessario partecipare ad una seconda votazione per l'elezione del Presidente della Regione.

Questa necessità si è manifestata, come ho già detto, nella prima votazione non è stato raggiunto il quorum previsto e sono tornati in As-